

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MUZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli ufficiali ed i sorveglianti idraulici dipendenti dal ministero dei lavori pubblici svolgono compiti di tutela dell'ambiente e della pubblica incolumità nei corsi d'acqua ricadenti nei bacini idraulici di rilievo nazionale;

in considerazione dei compiti loro attribuiti dal regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, vengono dotati, a cura del ministero dei lavori pubblici, dell'armamento e dell'equipaggiamento necessari all'assolvimento delle funzioni;

nell'espletamento di tali funzioni rivestono la qualità di « agente di pubblica sicurezza » e svolgono compiti di polizia giudiziaria, sempre ai sensi del regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, e dell'articolo 57 del codice di procedura penale;

il ministero dei lavori pubblici, in materia di diritto e procedura penale, organizza corsi di formazione ed aggiornamento per gli ufficiali e sorveglianti idraulici presso le scuole della polizia di Stato, dei carabinieri, della Guardia di finanza o del Corpo forestale dello Stato;

nelle declaratorie dei profili professionali di « ufficiale idraulico » e di « sorvegliante idraulico », inerenti il personale dei ministeri, individuati con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1994, n. 1219, in attuazione dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, n. 312, non si rinvengono né le funzioni, né lo stato giuridico per espletarle;

il ministero dei lavori pubblici ha rappresentato all'Agenzia per la rappresentazione negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran), ai sensi dell'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro, la sostanziale diversità di funzioni

e di attribuzioni delle ex qualifiche di ufficiale idraulico e di guardiano idraulico previste nel regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, da quelle esplicitate nelle declaratorie dei profili professionali, appartenenti ai diversi livelli dell'attuale inquadramento —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per evidenziare agli ufficiali e sorveglianti idraulici lo stato giuridico operativo, in considerazione del fatto che al ministero dell'interno compete l'attribuzione della qualità di « agente di pubblica sicurezza » mentre al ministero di grazia e giustizia quella di « ufficiale o agente di polizia giudiziaria »;

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per la ridefinizione delle declaratorie dei singoli profili che prevedano il corretto inquadramento degli ufficiali e sorveglianti idraulici nei diversi livelli funzionali del comparto di pertinenza. (5-01293)

**GALLETTI, SABATTINI e CHIUSOLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bologna avrebbe predisposto un piano per tagliare un centinaio di treni locali in Emilia-Romagna; analoghi piani sarebbero stati presentati dalle direzioni delle Ferrovie dello Stato di altre regioni italiane per un totale di circa mille treni locali tagliati a partire dal prossimo anno;

tutto ciò avviene in palese contrasto con la volontà del Parlamento, che, nell'articolo 28 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997 ha stabilito che le riduzioni di 321 miliardi, relative al contratto di servizio « sono riferite a contenere gli oneri a carico dello Stato, in modo da garantire una maggiore efficienza e funzionalità complessiva della rete anche attraverso la valorizzazione delle tratte a minor traffico », eliminando cioè gli sprechi, razionalizzando il servizio, uti-

lizzando innovazioni tecnologiche e gestionali, acquisendo risorse con il trasporto merci —:

come sia possibile che le Ferrovie dello Stato spa continuino, anche con la nuova gestione, a voler decidere autonomamente la politica dei trasporti ferroviari in Italia, in palese contrasto con la volontà del Parlamento;

come sia possibile che le Ferrovie dello Stato spa intendano annullare gli accordi sottoscritti con gli enti locali dell'Emilia Romagna per il servizio ferroviario metropolitano e regionale, preliminari al potenziamento delle linee con il quadruplicamento veloce, vanificando così il progetto di rilancio complessivo del trasporto su ferro;

come intenda ricondurre l'azienda Ferrovie dello Stato al rigoroso rispetto degli indirizzi del Parlamento, proseguendo l'opera di bonifica e risanamento dell'azienda. (5-01294)

MAMMOLA, GAGLIARDI, DI LUCA, FLORESTA e BECCHETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sistema tariffario dei pedaggi autostradali dei trafori alpini fra Italia e Francia è regolato da accordi fra i due Paesi;

tali accordi contengono, fra l'altro, una paradossale clausola di garanzia per gli enti concessionari, per cui il prezzo del pedaggio viene elevato ogniqualvolta una delle due monete, la lira od il franco francese, si apprezza nei confronti dell'altra;

le variazioni della parità di cambio fra le due monete successive al 1992 hanno determinato tariffe assai elevate, basate su un rapporto di 1 franco pari a 325 lire; nessuna variazione al ribasso è stata apportata alla misura dei pedaggi espressa in

lire, malgrado il recente riallineamento monetario abbia fissato in 295,1 lire il valore del franco francese —:

se non si intendano promuovere le necessarie azioni al fine di evitare che le variazioni dei rapporti di cambio si traducano sempre in variazioni al rialzo delle tariffe;

quali iniziative si intendano assumere per ridurre l'importo del pedaggio sulla base della effettiva parità tra le due monete;

se non si ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto fra le commissioni intergovernative italo-francesi e le associazioni dell'autotrasporto dei due Paesi, con la partecipazione dell'Anas e delle società concessionarie, per nuovi accordi in materia dei pedaggi;

se non si ritenga opportuno, in tale occasione, prevedere che gli utenti abituali possano beneficiare di tariffe speciali scontate rispetto a quelle da applicare agli utenti saltuari. (5-01295)

MAMMOLA, GAGLIARDI, DI LUCA, FLORESTA e BECCHETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 1996 ha pubblicato, con un anticipo di sole due settimane rispetto alla data di entrata in vigore del provvedimento da attuare, il decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 610, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, concernente il regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada;

il ritardo della pubblicazione del provvedimento può causare il rischio di una paralisi del trasporto eccezionale per alcuni mesi, per le difficoltà connesse alla impossibilità di adeguare in pochi giorni, per di più in prossimità delle festività di fine anno, le procedure operative degli uffici periferici dell'Anas e degli altri enti

preposti, tanto più che, ad oggi, non risulta siano state emanate le necessarie direttive;

tale situazione di incertezza ha causato la sospensione dei rilasci delle autorizzazioni ai trasporti eccezionali e dei rinnovi per le autorizzazioni in scadenza dopo il 31 dicembre 1996;

tale situazione sta creando gravi danni alle imprese di trasporto, che non possono programmare l'attività per il mese di gennaio 1997;

il blocco dei trasporti eccezionali si ripercuoterà inevitabilmente sul sistema produttivo nazionale, con rischi per le commesse all'industria e per l'occupazione -:

se non si ritenga opportuno intervenire con un provvedimento che differisca almeno al 31 marzo 1997 l'entrata in vigore delle disposizioni dell'articolo 10 del codice della strada e dei relativi provvedimenti attuativi, al fine di consentire agli uffici pubblici ed alle imprese di prepararsi;

se non si intenda prorogare al 31 marzo la validità delle autorizzazioni permanenti in scadenza nel primo trimestre 1997;

se sia in corso di emanazione una direttiva per l'attuazione delle disposizioni in materia trasporti eccezionali. (5-01296)

CAVERI. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel secondo semestre 1994 e nel gennaio 1995 la regione autonoma Valle d'Aosta aveva chiesto al ministero del bilancio e della programmazione economica e, per il suo tramite, alla Commissione europea, di includere tra le zone italiane oggetto di deroga dal divieto di aiuti alle imprese ai sensi dell'articolo 92, comma 3, del Trattato, per il periodo 1994-1996, i ventisei comuni della Valle d'Aosta, a cui si applica l'obiettivo n. 2 (82.659 abitanti residenti al censimento 1991);

la richiesta non fu accolta nella decisione della Commissione del 1° marzo 1995, in quanto il ministero - che in un primo momento aveva proposto alla Commissione una quantità di popolazione nazionale da coprire con la deroga superiore alla soglia prefissata in sede comunitaria - ritenne, per rientrare nella soglia, di non confermare l'intera zona obiettivo 2 della Valle d'Aosta, con la motivazione che essa non rispondeva ai criteri nominali di eleggibilità (Pil per abitante e tasso di disoccupazione strutturale);

tale motivazione non teneva conto che la Valle d'Aosta - a causa della più volte evidenziata scarsa affidabilità, in ragione della sua minuta dimensione demografica, delle stime dei due indicatori statistici sopra richiamati - si era avvalsa della possibilità, concessa dalla comunicazione della Commissione 94/C364/06, di considerare « altri indicatori pertinenti », quali: la fragilità della struttura economica regionale (elevato rapporto spesa pubblica/Pil, bassa produttività), il grave e repentino processo di deindustrializzazione (riduzione dell'occupazione industriale in senso stretto al 15,9 per cento del totale, di cui oltre un terzo legata ancora alla siderurgia), il notevole incremento degli iscritti nelle liste di collocamento, il carattere frontaliero ed esclusivamente montano della regione;

risulta che tutte le zone obiettivo 2 delle altre regioni italiane sono state ammesse alla deroga - sebbene due parzialmente (Piemonte 87 per cento, Emilia-Romagna 69 per cento) - a dimostrazione dell'oggettiva priorità assegnata a tale appartenenza rispetto alle zone eleggibili all'obiettivo 5b), in coerenza con la finalità della deroga in argomento: risulta inoltre che, per sei regioni (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio), la deroga è stata estesa ad altre aree (obiettivo 5b e non obiettivo), per l'equivalente di oltre un milione di abitanti, rispetto alla soglia assegnata all'Italia, di 7,1 milioni di abitanti;

l'esclusione dell'intera Valle d'Aosta dalle zone cui si applica la deroga in

discorso non solo ha posto la regione in posizione di relativo svantaggio rispetto alle più prossime aree obiettivo 2 di altre regioni, ma rischia di ridimensionare sensibilmente l'impatto degli investimenti di riconversione economica in corso (reinfrustrutturazione di aree industriali dismesse per il loro ripopolamento), sostenuti da finanziamenti comunitari;

è ora in corso il negoziato tra il ministero e le autorità della Commissione europea al fine di definire le zone italiane a cui si applica l'articolo 92, comma 3, del Trattato per il triennio 1997/1999 e sarebbe intenzione del ministero stesso confermare le zone già individuate nel precedente triennio, senza tenere in nessun conto delle argomentazioni appena esposte ed espresse dal presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta in una lettera al Ministro —:

se non si ritenga opportuna l'inclusione nelle zone italiane a cui si applica l'articolo 92, comma 3, per il triennio 1997/1999, della zona obiettivo 2 Valle d'Aosta, quanto meno per i contesti in cui sono localizzate le importanti iniziative di riconversione economica (Aosta-Brissogne-Pollein; Chatillon-Saint Vincent; Verres-Arnad; Hone-Bard; Dannas-Pont Saint Martin), in cui risiedono 59.069 abitanti.  
(5-01297)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai quattro mesi che l'A.i.stom. (l'Associazione italiana incontinenti e stomizzati) ha denunciato i rischi connessi ai preventivati tagli al nomenclatore tariffario, per cui ha chiesto di essere consultata dalla conferenza Stato-Regioni prima che si provveda all'approvazione del nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili;

in particolare, l'associazione in parola, che si propone di tutelare i diritti di soggetti già troppo duramente colpiti dalla sorte e gravemente handicappati, denuncia il fatto che nel suddetto nomenclatore si

riducano drasticamente i prezzi, già fermi da anni, dei presidi sanitari per colostomizzati ed urostomizzati;

questo grave fatto, che evidentemente non tiene in alcun conto delle gravi esigenze di questi pazienti, determina, secondo l'associazione, due ordini di rischi: a) che sia gravemente abbassata la qualità di presidi che vengono concessi ai pazienti, col risultato che essi ne riceverebbero danni fisici, organici (legati alla scadente qualità dei materiali usati come gomma, colla, silicone eccetera) e funzionali (legati al prevedibile insufficiente funzionamento degli ausili di qualità scadente, con possibili difetti di tenuta, reflussi, eccetera); b) che attraverso questa strada si determini oggettivamente un vantaggio nei confronti di qualche ditta produttrice di tali presidi, con il risultato della costituzione di fatto di un regime di monopolizzazione obiettiva del mercato che, come è noto, è molto appetibile alla luce dell'ingente somma (seicento miliardi) che vi ruota intorno;

appare incredibile che, di fronte a soggetti tanto gravemente colpiti nel fisico, si esercitino tagli e discriminazioni di questo tipo, non consentendo ad essi di scegliere per sé i materiali ed i presidi più funzionali, più idonei, più buoni qualitativamente, più compatibili con le loro condizioni fisiche che li costringono a portarli permanentemente incollati al proprio corpo;

va anche considerato il fatto che non tutti i soggetti tollerano gli stessi materiali, per cui, in taluni casi questi presidi, che si attaccano alla loro cute, possono determinare eritemi, erosioni, reazioni allergiche, eccetera ciò che costringe a cambiare tipo e marca del prodotto stesso;

per rappresentare questi ed altri problemi l'A.i.stom. aveva inviato il 27 agosto 1996 una richiesta di audizione al Ministro della sanità, per chiedere di essere ascoltata dal Governo e dalla conferenza Stato-Regioni, ma non ha avuto nessuna risposta, per cui vi è uno stato di grave disagio che potrà sfociare anche in manifestazioni di protesta, anche molto eclatanti —:

se sia vero quanto sopra indicato, e, in tal caso, per quale motivo il Governo non abbia ritenuto di dare udienza all'A.i.stom. per consentirle di esporre i propri problemi;

se non intenda riparare subito a tale inconveniente chiamando la predetta associazione a consultazione preventiva prima che venga adottato alcun provvedimento sul nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausilii;

se non ritenga che sia doveroso affrontare preliminarmente con le associazioni in parola i problemi connessi a: 1) *standards* di qualità dei presidi, con evidente connessione all'esigenza di non limitarsi a concedere « solo » i prodotti di alcune ditte di qualità discutibile e di basso costo; 2) eventuale opportunità di stralciare gli ausilii per colo e urostomizzati dal nomenclatore, proprio per la peculiare funzione che essi rivestono, per il modo con cui devono essere portati per tutta la vita incollati sulla cute dei pazienti e per l'esigenza, quindi, di aumentarne l'accettabilità da parte di ogni singolo soggetto; 3) necessità di tutelare i pazienti il più precocemente possibile, sin dalla fase immediatamente post-operatoria; 4) necessità di concedere in modo generalizzato le sacche di scarico e le sacche da notte agli urostomizzati; 5) necessità di coinvolgere l'associazione nei lavori della conferenza Stato-Regioni e delle varie commissioni ministeriali, allorché si discutano problemi che riguardano i loro associati;

se e quali risposte intenda dare alle varie proposte presentate dall'A.i.stom. con la lettera inviata in data 27 agosto 1996;

se e quali altri provvedimenti intenderà assumere il Ministro interrogato in merito ai problemi sollevati. (5-01298)

MIGLIAVACCA e COPERCINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'abbassamento del livello delle acque del Po nel tratto piacentino denominato

Isola Serafini, in cui è operante lo « sbarramento » che alimenta una centrale idroelettrica dell'Enel, costituisce una strozzatura che impedisce la navigabilità del fiume oltre Cremona e fino alla foce del Ticino come invece sarebbe possibile con benefici effetti economici imprenditoriali per il traffico di consistenti quantitativi di merci, oltre che con effetti positivi di ordine naturalistico ed ambientale;

tutto ciò contrasta con la necessità di fronteggiare il sempre più grave congestionamento dei traffici su strada e rotaia, con gravi controindicazioni economiche, ambientali e per la sicurezza, ancor più dopo che gli organi comunitari europei hanno incluso il Po nell'alveo del « corridoio adriatico », nella rete prioritaria delle comunicazioni transeuropee ed al cospetto degli orientamenti di pianificazione territoriale PTR e di programmazione dello sviluppo dei trasporti (Prit) assunti dalla Regione Emilia Romagna, che puntano anche sull'arteria del Po e rendono possibile individuare nell'area di Piacenza un punto di intermodalità di rilevanza nazionale ed europea, anche per concorrere a desaturare il sistema viario e dei trasporti dell'area veneto-padana;

il basso livello delle acque nel tratto del Po sopra ricordato alimenta il degrado naturalistico e ambientale, con grave danno per il patrimonio ittico e preclude uno sviluppo turistico, in particolare da diporto, invece possibile considerata la peculiarità della zona, oltre a non incoraggiare nuove iniziative imprenditoriali ed occupative che da anni restano solo a livello potenziale;

spetta all'Enel, concessionaria dello « sbarramento » sul Po che alimenta la centrale idroelettrica di Isola Serafini, mantenere in quel tratto navigabile il fiume, e ciò in base al decreto ministeriale 16 settembre 1961, obbligo al quale purtroppo si disattende da anni nonostante le pressanti richieste degli Enti locali, del consiglio regionale dell'Emilia Romagna, dell'azienda di navigazione della regione (Arni) e delle associazioni imprenditoriali e sindacali —:

quali interventi urgenti presso l'Enel intenda compiere affinché in base ai doveri di legge, tale ente assuma impegni adeguati in tempi certi per la realizzazione di interventi che, rispettosi dell'ambiente, siano volti a rendere navigabile il fiume Po nella conca di Isola Serafini. (5-01299)

PORCU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le Autorità militari hanno improvvisamente sospeso l'invio dei soldati volontari sardi ai reparti di stanza nella regione (151° rgt. di Cagliari e 152° rgt. di Sassari), dopo che ad essi era stata fatta firmare una dichiarazione di accettazione per le sedi della Sardegna;

tale immotivata decisione penalizza eccessivamente i soldati sardi, inviati in sedi lontanissime dal territorio di appartenenza (Piemonte, Veneto e Campania), e le loro famiglie, costrette a pesanti sacrifici in un momento di così grave crisi economica —:

se non ritenga necessario ed urgente un intervento al fine di rimuovere la situazione sopra descritta anche in considerazione del fatto che la Sardegna svolge un ruolo strategico nell'ambito della difesa nazionale, sia con le servitù militari, che attraverso l'impiego di soldati provenienti dai reparti di stanza nell'Isola in operazioni (« Vespri Siciliani ») di controllo del territorio e supporto all'attività d'istituto delle altre forze dell'ordine in regioni in cui permane purtroppo una forte presenza della criminalità organizzata. (5-01300)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 17 dicembre 1996 il giudice delle indagini preliminari di Como avrebbe dovuto fissare tre processi per reati tributari per il 10 gennaio del 2000;

i computer a disposizione degli uffici non accettano le date che vanno oltre il 31

dicembre 1999, per cui il tribunale di Como non può contare nemmeno sui supporti informatici;

il tribunale di Como, recentemente ampliato e messo in sicurezza con una cifra molto vicina ai venti miliardi, soffre della cronica carenza di magistrati, sia inquirenti che giudicanti, nonché di personale ausiliario —:

se intenda affrontare, con la massima urgenza, la drammatica situazione in cui versa da anni il tribunale di Como costretto, all'esercizio delle proprie funzioni nella più assoluta carenza di personale;

se vi sia l'intenzione di dotare il tribunale di Como di *hardware* e *software* idonei ad affrontare le « insidie e i problemi in agguato » del terzo millennio ormai alle porte, contribuendo quindi ad elevare la velocità dei tempi della giustizia e, in caso di risposta affermativa, con quali provvedimenti intenda intervenire;

se non ritenga assurdo che per banali reati tributari il Gip si veda costretto a rinviare di tre anni l'udienza e che, alle soglie del 2000, la stragrande maggioranza dei processi subisca clamorosi ritardi causati dalla carenza di mezzi e personale;

se non sia il caso di verificare urgentemente la critica situazione in cui versa il tribunale di Como, anche per superare questioni evidenti di denegata giustizia. (5-01301)

GUIDO DUSSIN. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Vendemiano, domanda in data 5 dicembre 1995, prot. n. 14369, intende esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto dell'area dell'ex deposito di Fossamerlo seguente alla domanda di dismissione dello stesso deposito;

in data 25 giugno 1996, prot. n. 2400/83-33-341, il comando regione militare nord-est comunica che il ministero della difesa ha inoltrato, il 18 marzo 1996, il

decreto di sclassifica dell'immobile in oggetto al ministero delle finanze, dipartimento del territorio — direzione centrale del demanio — IV divisione — Roma, a cui invitava rivolgersi ai fini dell'accelerazione dei tempi di dismissione;

a seguito di riscontri effettuati presso il ministero delle finanze e presso il ministero della difesa, è stato verificato che la pratica è sostanzialmente perfezionata, e che si attende, ai fini del suo esito positivo, soltanto la firma del ministro della difesa —:

come mai non si sia ancora provveduto a concludere l'iter del provvedimento sollecitato e quali motivi impediscano di corrispondere alla richiesta del comune di San Vendemiano;

se si intenda procedere sollecitamente alla firma del decreto di sclassifica dell'immobile, al fine richiesto dal comune sopraccitato. (5-01302)

PARRELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 1993 è stato approvato il decreto-legge n. 507 sulla « Revisione ed armonizzazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente il riordino della finanza territoriale »;

in applicazione di tale disposizione legislativa, le amministrazioni comunali hanno deliberato i regolamenti di attuazione, che prevedono sanzioni pecuniarie, nonché la rimozione dei mezzi pubblicitari per chi compie un'attività di affissione in violazione delle norme di legge e di regolamento;

diffusamente nel territorio nazionale si verifica l'affissione di manifesti e mezzi pubblicitari in violazione delle suddette norme danneggiando chi ad esse si attiene;

specificamente, nel comune di Roma, la violazione di legge e del principio della

*par condicio* assume proporzioni macroscopiche, nelle quali primeggiano i movimenti politici che fanno capo al Polo della libertà —:

come intenda intervenire perché sia concretamente attuato il rispetto della libertà e parità di comunicazione e di informazione di tutti i cittadini e di tutte le organizzazioni politiche. (5-01303)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la stampa e le emittenti televisive hanno divulgato con dovizia di particolari la notizia dell'attivazione del numero telefonico « 117 » da parte della Guardia di finanza, destinata a ricevere segnalazioni dai cittadini su presunti evasori fiscali presso i quali attivare accertamenti —:

se non ritenga di diramare urgenti disposizioni al fine di impedire che la delazione assurga al rango di elemento sufficiente a far scattare azioni di verifica presso i destinatari indicati;

se non ritenga, altresì, che, in uno stato che si affida a simili strumenti per ovviare alle proprie inefficienze, ci sia fondata ragione di preoccupazione sulla reale salvaguardia dei più elementari principi che dovrebbero essere alla base di una democratica e civile convivenza. (5-01304)

CONTENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente uno studente con impegni di lavoro di San Vito al Tagliamento (Pordenone) ha inoltrato richiesta di poter frequentare l'ultimo anno di scuola superiore all'istituto Itc « A. Zanone » di Udine, e ciò dopo aver conseguito l'idoneità alla quinta classe presso l'istituto scolastico « Giovanni Paolo II » di Ostia Lido;

l'istituto di Ostia aveva già assicurato la propria disponibilità ad avallare, per quanto di competenza, l'istanza dell'interessato;

l'istituto di Udine inoltrava al Provveditorato agli studi di Roma, per conoscenza, copia della richiesta inviata alla scuola di Ostia, volta ad ottenere il trasferimento del fascicolo concernente l'alunno;

il provveditorato, a questo punto, ritenendo necessario il proprio nulla osta, denegava all'interessato la facoltà di trasferirsi, argomentando, in risposta ai chiarimenti sollecitati, sulla base del fatto che lo studente in questione non era un lavoratore dipendente, ma un lavoratore autonomo (nel caso, il gestore di una stazione di servizio);

l'equivoco è forse stato generato dal fatto che l'allegato all'ordinanza vigente, che indica la documentazione per comprovare la qualità di studente lavoratore, fa riferimento al solo caso del rapporto di lavoro dipendente;

inoltre, non pare esser necessario, nel caso, il nulla osta del provveditorato, ben potendo il trasferimento intervenire tra i due istituti;

qualora l'interessato non ottenesse l'assenso entro il 31 gennaio 1997 non potrebbe più iscriversi per la frequenza, perdendo il relativo anno scolastico —:

se risponda al vero che le disposizioni vigenti in materia discriminano, ai fini del riconoscimento della qualità di studente lavoratore, tra lavoratori autonomi e dipendenti;

se ritenga conforme alle disposizioni vigenti che il provveditorato agli studi di Roma « impedisca » all'interessato di poter frequentare l'istituto in Udine, cioè vicino al proprio luogo di lavoro;

se ritenga equo che l'interessato debba rischiare di perdere l'anno scolastico in corso in forza della caratteristica tipica della burocrazia italiana, volta a rendere complicate le procedure che potrebbero non esserlo;

a chi faccia carico l'eventuale responsabilità per danni nel caso in cui l'interessato non riesca ad iscriversi en-

tro il 31 gennaio 1997 all'istituto scolastico udinese. (5-01305)

**ROSSETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Radio Radicale da diversi anni esercita in condizioni di monopolio di fatto la trasmissione radiofonica di dibattiti parlamentari e per questo servizio, ritenuto di utilità pubblica, riceve un compenso annuo di dieci miliardi di lire a carico dello Stato —:

per quale ragione tale servizio sia stato affidato sempre ad un medesimo soggetto;

se tale affidamento sia stato effettuato in base ad una gara regolare e, in caso negativo, se non si ritenga assolutamente indispensabile per ragioni di equità indirne immediatamente una;

in base a quali valutazioni sia stata fissata la cifra di dieci miliardi a titolo di compenso del servizio predetto;

quali elementi contabili abbia fornito Radio Radicale per consentire una valutazione della congruità del compenso che riceve;

se sia stato effettuato un controllo contabile sul bilancio di Radio Radicale come è previsto per tutti gli organismi che ricevono continuativamente contributi da parte dello Stato. (5-01306)

**GARDIOL, PAISSAN e DALLA CHIESA.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società di ricerca Syremont, del gruppo Montedison, da anni impegnata in attività di ricerca, offre servizi e prodotti per la salvaguardia di oggetti e manufatti

di valore artistico, storico, culturale e tecnologico; è altamente qualificata nella diagnostica chimica, nell'indagine sulle forme di aggressione ambientale e nella ricerca e commercializzazione di prodotti specifici per il restauro dei beni monumentali e storici;

essa ha realizzato tra l'altro:

studi sullo stato di degrado dei monumenti romani (colonna Antonina); studi sullo stato di conservazione del pavimento musivo della basilica di San Marco a Venezia e sulla porta di bronzo dorato di Lorenzo Ghiberti del battistero di Firenze; messa a punto di prodotti innovativi quali ad esempio: i pulitori a resine di scambio *Akeogel*, i riaggreganti fluoropolimerici *Akeogard*, i rivestimenti conformazionali con derivati paraciclofanici *Galxyl*, eccetera. Essi sono stati utilizzati su molte opere d'arte di alto pregio (ad esempio affreschi della cappella Brancacci e palazzo Pitti a Firenze, aree archeologiche di Ercolano e Pompei, duomo di Lucca, eccetera; come pure su opere architettoniche moderne (ad esempio stadio Olimpico di Roma, acquario di Genova, palazzo del Lingotto a Torino, eccetera); il progetto di conservazione-monitoraggio-fruizione relativo al cosiddetto *Homo Tyrolensis* (mummia di Similaun) in corso di avanzata realizzazione a Bolzano; la partecipazione attiva alla realizzazione dell'iniziativa Salvalarte (prima indagine di Legambiente sullo stato di conservazione del nostro patrimonio artistico monumentale, condotto su una campione di sessanta monumenti italiani);

la stessa società ha iniziato la procedura di mobilità, attivata il 10 dicembre 1996, con la previsione di licenziamento per il cinquanta per cento degli organici;

le decisioni attuali comportano nei fatti la distruzione della società Syremont;

nell'incontro del 18 novembre 1996 con i lavoratori, il dottor Romussi, direttore di Syremont, ha dichiarato la necessità di trasferire otto ricercatori a Bussi. Il dottor Bibbiani, responsabile del personale

di Syremont, e il dottor Greppi, responsabile del personale Montedison hanno prospettato un trasferimento a Terni, dove è insediata la Isrim, consorzio di società di ricerca di cui è presidente il professor Luciano Caglioti, presidente anche di Syremont;

il dottor Greppi, nell'incontro del 10 dicembre 1996 con le rappresentanze sindacali, ha comunicato ai sensi e per effetti dell'articolo 4 e dell'articolo 24 della legge n. 233 del 1991, il licenziamento di otto lavoratori, attivando la procedura di mobilità;

le lavoratrici e i lavoratori, unitamente alle confederazioni sindacali, hanno denunciato il tentativo di smantellamento di Syremont-Montedison, che comporta nei fatti la dispersione di un qualificato gruppo di competenze individuali e collettive nel settore della difesa e della salvaguardia dei beni monumentali e storici;

questa inaccettabile politica della ricerca costituisce un ulteriore colpo al polo novarese, che nasce dall'Istituto di ricerche industriali «guido Donegani» di Novara, costituitosi nel 1921 su iniziativa di Giacomo Fauser, scienziato di fama mondiale, tra i padri fondatori della chimica industriale, e che rappresenta tuttora il più importante polo di ricerca chimica del Paese; nonostante ciò, questa realtà ha già subito un marcato quanto ingiustificato ridimensionamento in ricercatori e mezzi (dai 646 ricercatori del 1979 si è passati agli attuali 260);

il polo di ricerca, oggi costituito, oltre che da Igd-Enichem e Syremont-Montedison, da altre società qualificate e prestigiose, quali la Novamont, la Montecatini tecnologie, l'Anticorrosione Italsabi, la Isagro, la Gde e l'alcoa Italia-Isml, ha già subito forti ridimensionamenti: 1) la distruzione dell'Istituto sperimentale metalli leggeri (Isml-Efim), passato da duecento ricercatori nel 1973 a settanta nel 1990 a diciotto nel 1996; 2) le espulsioni nel dicembre 1991 di cinquantasette ricercatori, mediante la cassa integrazione straordinaria (Cigs), i successivi prepensionamenti e

le dimissioni incentivate che continuano anche oggi nell'Igd-Enichem (350 addetti nel 1991, 260 nel 1996); 3) il tentativo, respinto dai ricercatori, di chiudere la Novamont (Montedison), che ha comunque registrato una riduzione di organici (da 50 ricercatori nel 1993 a 26 del 1996);

il gruppo di ricerche Syremont raccoglie le esperienze di oltre venti anni di attività del gruppo Montedison, condotte a partire dagli anni settanta. Ricordiamo, tra l'altro, i contributi del professor Massimo Leoni dell'Istituto metalli leggeri di Novara al restauro di manufatti metallici di elevato valore storico ed artistico (cavalli di San Marco) e i contributi del professor Paolo Parrini a Ferrara nel campo della messa a punto di carte e fratture predeterminate, a base di fibrille sintetiche poliofeniche, per la conservazione dei dipinti (opere del Botticelli, di Tiziano, eccetera). Tale attività è perseguita e si è consolidata presso l'Istituto Guido Donegani di Novara e successivamente presso la Larac di Castellanza;

nel 1987 è stata costituita la società Syremont (Sistemni per la conservazione e il restauro Montedison), sotto la presidenza del professor Paolo Parrini, con tre unità: una presso la Larac di Castellanza, una presso l'Istituto Donegani di Novara e uno a Bussi presso Ausimont. Nel 1992 le ricerche presso la Larac di Castellanza sono state drasticamente ridimensionate le restanti attività di ricerca affittate alla società AgroLinz Melamin Italia, controllata dall'«Ö.M.U.» austriaca. I vertici aziendali hanno giustificato tale scelta con la maggiore funzionalità di una struttura concentrata in un solo sito all'interno di un importante polo tecnologico, quale quello di Novara;

dal 1993, in seguito al cambio della presidenza della società, dovuto al decesso improvviso del professor Parrini, ha avuto luogo anche un cambiamento dell'organizzazione aziendale. Ciò ha comportato la chiusura della funzione commerciale, l'avocazione della funzione promozione e relazioni esterne da parte della presidenza e la sua successiva gestione da parte di

consulenti esterni. In conseguenza di tutto questo, non vi è più stata acquisizione di nuove commesse esterne (il loro numero è passato da circa quaranta nel 1993 a quattro-cinque nel 1996); in questo periodo vi è anche stata una drastica riduzione (per dimissioni) del personale, che è diminuito da trentuno agli attuali diciotto dipendenti. Va detto che il personale dimissionario, quasi interamente appartenente alla linea tecnica, era composto da elementi di alto livello professionale (sette laureati e cinque tecnici), con specifiche e rilevanti competenze nel campo della chimica del restauro dei beni culturali: tali competenze non sono state reintegrate, con gravi conseguenze sul livello di professionalità del lavoro svolto;

nel 1995 sono stati annullati i corsi di aggiornamento e formazione e non è stata rinnovata la convenzione con l'Istituto Donegani per l'accesso alla biblioteca, con tutte le conseguenti gravi difficoltà, per non dire impossibilità, di consultazione dell'indispensabile letteratura tecnica. Sono stati drasticamente ridotti, per la limitazione sia delle semplici trasferte che della partecipazione a riunioni e convegni del settore, i numerosissimi contatti esterni tenuti ai vari livelli dal personale tecnico. Vi è stata l'assenza di investimenti, soprattutto in attrezzature scientifiche;

è altresì importante sottolineare come i risultati conseguiti e l'alta capacità scientifica raggiunta siano stati conseguiti negli anni grazie soprattutto ai finanziamenti pubblici, elargiti a Montedison e Syremont, per la ricerca e l'innovazione tecnologica (dal 1991 al 1993 circa quindici miliardi lordi attraverso il Pnr, il Cnr, eccetera). È superfluo ricordare che la distruzione di questo patrimonio di ricerca e di competenze sarebbe una grave perdita per tutto il Paese, dati gli investimenti giustamente effettuati dallo Stato in questa direzione, e si configurerebbe come un ulteriore spreco di denaro pubblico;

anche alla luce dei finanziamenti pubblici in essere, appare pretestuosa la motivazione del licenziamento di otto la-

voratori per « contrazione dell'attività lavorativa dovuta all'esaurimento dei progetti di ricerca », come dichiarato nella lettera dell'azienda che attiva la procedura di mobilità del 10 dicembre 1996;

i contratti in essere e di quelli previsti con certezza in attivazione dal 1° gennaio 1997 porta ad identificare un pacchetto di risorse (espresse come uomini/anno) così suddivise per le due aree geografiche di presenza della Syremont: Unità Novara: Pnr Chimica (completamento Temi 12, 13 15): 1,5; Pnr edilizia: 1,2; Pnr detergenza: 4,0; Cnr finalizzato beni culturali: 1,5; progetto Similaun 2,0; Attività prodotti (Produzione sviluppo e commercializzazione) 1,0; Unità Bussi: Pnr edilizia: 8. Totale: Bussi: 8; Novara: 11,2;

A questo personale tecnico occorre aggiungere, con una stima riduttiva, un fabbisogno di almeno quattro uomini-anno per attività di segreteria e amministrazione. È importante considerare che la durata delle attività sopra indicate (ad esclusione del Pnr chimica in via di completamento) va da un minimo di tre sino a cinque anni;

sono state inoltre presentate domande per progetti di ricerca con finanziamento a valere sulla legge n. 46 (progetto Matera, Cittanova, eccetera), Vasari, Cnr, Cee (quattro progetti presentati), che prevedono, se approvati, un ulteriore fabbisogno di risorse tecniche stimabile in cinque-sei uomini-anno, tutte fattibili a Novara;

infine, non va trascurata l'attività di diagnostica (ambiente, analisi materiali) che ha visto impegnata la Syremont nel prestigioso progetto Salvalarte con Legambiente e che è in previsione anche per il 1997;

il personale tecnico addetto a queste attività ed attualmente presente è pari a quattordici unità, di cui due a Bussi e dodici a Novara (di cui un pensionando al 31 dicembre 1996 e uno in maternità);

non esiste dunque esubero di personale presso l'unità di Novara, ma piuttosto una effettiva carenza di personale qualificato a Bussi per soddisfare i dettami contrattuali —;

se intendano intervenire per quanto di loro competenza per riattivare una politica delle ricerche della Syremont ed evitare la radicale revisione dei suoi programmi e per il ritiro del provvedimento di licenziamento degli addetti di Novara e promuovere lo sviluppo a Novara, nell'ambito del polo tecnologico di ricerca, a Bussi ed a Castellanza in particolare nell'ambito del polo scientifico lombardo. In tal senso vanno promossi obiettivi di ricerca quali: processi e prodotti ecocompatibili; ricerche finalizzate alla drastica riduzione ed eliminazione degli effluenti (solidi, liquidi e gassosi) riversati nell'ambiente dai cicli produttivi, nonché tese alla riduzione della produzione dei residui (« rifiuti ») e, per le frazioni prodotte, loro recupero e riqualificazione nello stesso ciclo produttivo o in altri comparti produttivi; studio dei processi a minor consumo energetico (aumenti delle rese, studio dei catalizzatori e della sintesi, eccetera); ricerche tecnologiche di processo per lo studio dei materiali più idonei da utilizzare nella componentistica degli impianti chimici; ricerche su nuovi materiali e prestazioni specialistiche, tecnopolimeri, polimeri biodegradabili, eccetera; ricerche volte all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto in rapporto alla piccola e media impresa;

in particolare, per Syremont, se intendano promuovere iniziative volte a una migliore integrazione e sinergia della unità Syremont di Novara con le realtà locali (comune, regione, eccetera) a partire dalle esperienze maturate in oltre un decennio di attività sia a livello nazionale che locale (ad esempio, gli interventi Syremont per l'emergenza del pozzo di Trecate, gli interventi diagnostici per il Sacro monte di Orta e nel duomo di Novara; queste esperienze, che vanno dalla analisi dell'ambiente e dei materiali alle tecnologie di restauro potrebbero e dovrebbero essere meglio utilizzate anche a livello locale e

regionale oltre che nazionale). Tra possibili progetti di collaborazione si segnalano: il monitoraggio della qualità dell'aria nella zona industriale di Sant'Agabio, che è inserita, tra l'altro, insieme a Trecate nei finanziamenti previsti dal Ministero dell'ambiente per le zone ad alto rischio industriale; l'implementazione del sistema di reti fisse di monitoraggio ambientale delle regioni Piemonte, Lombardia eccetera con un nostro laboratorio mobile per le zone soggette a potenziali emergenze ambientali quali discariche, inceneritori, pozzi, eccetera; pulitura e trattamento antiscrittta di monumenti ed edifici con prodotti e tecnologie Syremont già ampiamente utilizzate sia per l'edilizia civile che monumentale; servizi, tecnologie e prodotti per il restauro e la conservazione di manufatti e monumenti delle regioni Piemonte, Lombardia, eccetera note per la ricchezza del loro patrimonio di edifici monumentali per gli importanti ruoli storici svolti. (5-01307)

ARACU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di vigilanza città di Pescara-Metronotte srl e altri, con distinti ricorsi al Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo — l'Aquila, impugnarono il decreto interministeriale 5 agosto 1994, con il quale le regioni Abruzzo e Molise sono state escluse, a decorrere dal 1° dicembre 1994, dei benefici derivanti dagli sgravi contributivi previsti per le regioni del Mezzogiorno, stabilendosi uno sgravio nella misura del 12 per cento per i periodi di paga dal 1° luglio 1994 al 30 novembre 1994;

il tribunale adito, riuniti i ricorsi, con sentenza n. 81 del 23 febbraio 1995 respingeva le eccezioni di inammissibilità articolate dalle amministrazioni resistenti e li accoglieva, annullando conseguentemente il citato decreto interministeriale;

avverso tale sentenza, le amministrazioni interessate, e cioè la Presidenza del

Consiglio dei ministri, il ministero del tesoro, il ministero del bilancio e il ministero del lavoro e della previdenza sociale, hanno proposto appello, chiedendone l'integrale riforma;

il Consiglio di Stato, con decisione n. 133 del 21 giugno 1996, depositata il 15 ottobre 1996, in sede giurisdizionale (sezione VI), definitivamente pronunciando sul ricorso in parola, lo ha respinto, dichiarando illegittimo per difetto di motivazione il citato decreto interministeriale 5 agosto 1994;

la decisione del Consiglio di Stato non comporta però per le aziende ricorrenti interessate l'attesa applicazione dei benefici, in quanto la normativa introdotta nel decreto annullato riguarda espressamente altre regioni, omettendo di comprendere tra queste la regione Abruzzo;

si rende, pertanto, necessaria un'azione del Governo coerente con le aspettative scaturenti dalla decisione del supremo giudice amministrativo —:

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per venire incontro alle aspettative delle aziende abruzzesi di poter beneficiare, come avvenuto per le altre aziende del Meridione, della concessione degli sgravi fiscali per l'Abruzzo anche dopo il 30 novembre 1994 e fino a tutto il 30 novembre 1996, atteso che per la Regione Abruzzo gli interventi previsti per l'obiettivo 1 a favore di zone disagiate saranno eliminati dalla Commissione europea solo al 31 dicembre 1996. (5-01308)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Antonio Pulcini, sia in proprio che quale titolare della società Tramontana, abbia — nel luglio del 1993 — ceduto al Banco di Napoli i proventi del contratto di locazione dell'immobile posto in Roma, via Calderon de la Barca, 87, attuale sede dell'azienda municipale (Ama) nel contesto di un con-

tratto di mutuo stipulato tra il summenzionato Pulcini e il Banco di Napoli stesso;

nonostante il fatto che il Banco di Napoli avesse notificato, nel settembre del 1993, all'Ama la cessione del contratto, il Pulcini ha continuato a percepire i proventi dello stesso, e fino al momento delle note vicende relative al *crack* del Banco di Napoli;

l'importo annuo del contratto di locazione dell'immobile in questione ammonterebbe a lire 1.800.000.000 (unmiliardoottocentomilioni) —:

se i fatti denunciati siano noti al Governo e se siano stati registrati e rilevati dagli ispettori della Banca d'Italia;

se l'istituto di credito abbia attivato le necessarie procedure per il recupero del danno allo stesso cagionato dalla negligenza (?) dei responsabili;

in caso affermativo a che punto siano le azioni finalizzate al risarcimento, e se non sia opportuno suggerire l'esperimento di procedure cautelari nei confronti dei soggetti responsabili. (5-01309)